



Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

Soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola (DM 07 dicembre 2005)

Regione Lombardia - www.andislombardia.org

Sintesi Tavolo di lavoro sul Regolamento n. 122 – Valutazione degli alunni
Milano 7 ottobre 2009

Il Tavolo di lavoro dei dirigenti dell'Andis di Milano si è riunito il 7 ottobre per un incontro di analisi e confronto sul Regolamento n. 122 del 22 giugno 2009 "**Coordinamento delle norme vigente per la valutazione degli alunni**". Obiettivo della lettura comune del testo normativo, era quello individuare percorsi di ricerca sulla valutazione da proporre ai colleghi docenti dall'inizio dell'anno scolastico in modo che siano coerenti con le progettazioni delle scuole. Si è centrato la riflessione sul Regolamento, senza riprendere quanto già condiviso precedentemente in merito all'idea che il ritorno al voto non significhi rendere più chiaro il merito e più rigorosa la valutazione.

Di seguito alcuni degli spunti emersi durante l'incontro.

È stato apprezzamento l'art. 1, *Caratteri e finalità della valutazione* per le affermazioni sulla funzione formativa della valutazione, per i richiami ai processi autovalutativi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo. Importanti i concetti di trasparenza, omogeneità e equità per la definizione dei criteri che il collegio è tenuto a comunicare nel piano dell'offerta formativa, uniti alla necessità di chiarire tempi e modi per la restituzione a alunni e genitori.

Apprezzabile dire che la certificazione, nel primo ciclo, è strumento di sostegno al processo di apprendimento e di orientamento per la prosecuzione degli studi. Tutti questi punti, uniti all'art. 1, comma 3 del Regolamento n. 89 del 20 marzo 2009, dove si afferma che "*..per tre anni, a decorrere dall'a.s. 2009-2010, si applicano le Indicazioni nazionali allegatae al D.lvo59/2004 (Moratti), come aggiornate dalle Indicazioni per il curricolo di cui al Decreto Ministeriale del 31 luglio 2009*", potrebbero essere proficuamente trasformati in stimoli per occuparsi davvero di come la valutazione incida profondamente nelle scelte metodologiche e didattiche degli insegnanti. A ciò si aggiunge il continuo richiamo agli articoli del Regolamento sull'autonomia scolastica che trattano di ricerca e sperimentazione. In questa logica anche i successivi articoli del Regolamento potrebbero assumere un significato diverso da quello che invece si coglie. Questi, infatti, sembrano contraddire quanto affermato nel primo articolo, innanzitutto laddove si chiede di certificare le competenze con un voto (per gli studenti della scuola secondaria). Altri illustri autori hanno spiegato perché le competenze non si possono valutare con un voto. I dirigenti però devono garantire la legalità delle scelte, soprattutto in un ambito ad alta incidenza di contenzioso con le famiglie. Un palliativo, da sperimentare, potrebbe essere quello di definire una corrispondenza tra indicatore di competenza e voto. Poiché sembra di capire, dall'art. 8 comma 5, che il modello di certificazione sarà proposto dal MIUR, si spera che venga definito con meno approssimazione di quello che la scuola secondaria di primo grado sta sperimentando da qualche anno. Certificare competenze è una cosa seria e l'improvvisazione non giova a nessuno.

Quale è il ruolo dell'Invalsi in questo contesto? Nel Seminario del 28 settembre 2009 a Milano "*Il ruolo del dirigente nella valutazione degli apprendimenti*", promosso da Andis

Lombardia insieme alle altre OO.SS. AA.PP. dei dirigenti scolastici e all'ANSAS Lombardia, è stato chiarito da Roberto Ricci, responsabile del SNV, che la prova degli esami di terza media non ha scopi selettivi. Infatti mentre i test per la primaria servono per monitorare i risultati e devono quindi discriminare gli esiti, quelli proposti per la scuola media tendono implicitamente a definire i livelli minimi di accettabilità. Sarebbe opportuno che i modelli di certificazione tenessero conto del quadro complessivo che si sta delineando in merito, anche per evitare che diventino un doppio documento di valutazione.

Altro elemento contraddittorio rispetto all'art. 1, è la modalità prevista per determinare il voto al termine della scuola secondaria di primo grado. Considerato che il voto di ammissione all'esame non è il risultato della media dei voti, ma deve tenere conto del percorso di apprendimento del triennio, perché poi dovrebbe pesare un 16% del voto finale? Tale infatti risulta facendo la media con le valutazioni delle prove di esame. A meno che non si interpreti che la media si fa tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove di esame, così come si era deciso lo scorso anno al Tavolo di lavoro Andis-Milano per sperimentare tale procedura. In questo caso il peso sarebbe ponderato (varrebbe il 50% del voto finale) e quindi più rispondente ad una valutazione equilibrata.

I dirigenti presenti all'incontro hanno proposto di studiare modalità e significati per la valutazione di Cittadinanza e Costituzione. Infatti in considerazione anche delle riflessioni relative al Convegno Nazionale Andis svoltosi a Bari nei giorni scorsi, sembra importante iniziare a valutare i risultati raggiunti nelle sperimentazioni di tali attività, naturalmente nel rispetto delle differenze che i progetti hanno assunto nelle scuole.

Agli iscritti Andis della Lombardia vengono inviate in allegato le slide che illustrano il Regolamento; gli iscritti delle altre regioni possono richiederle a info@andis.it

Milano, 9 ottobre '09

Sintesi a cura di Loredana Leoni